LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI – N. 4 — SABATO 4 Gennaio 1913 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 - Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

VITO D'ASIO

Per l'avvenire del Comune. — Quando venne dal Governo decisa la costruzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona, tutto dava a credere che si sarebbe aperta pel nostro comune un'era di prospera vita. Oggi che la costruzione della linea è quasi compiuta, tutto dà a temere, che si vada incontro alla finale rovina; e ciò non certo per colpa della ferrovia.

Così, mentre si potrebbe ottenere il sussidio governativo e provinciale (75 per cento) per avere un'ottima strada carreggiabile d'accesso alla Stazione di Flagogna (*Casiacco, Anduins, Vito d'Asio*) che attirerebbe il commercio di Clauzetto dalla nostra parte; ci mettiamo nella condizione di perdere detto sussidio, favorendo invece la strada *Clauzetto-Celante-Flagogna*, che trascinerebbe il commercio di Vito d'Asio e delle borgate di Canal di Vito, per Clauzetto e Flagogna, a danno non solo degli esercenti di Vito d'Asio, Anduins e Casiacco, ma anche del bilancio comunale che si vedrebbe allo spirare dell'attuale appalto del dazio consumo, ridursi al di sotto della metà tale importante provento (in luogo di vederselo aumentare), con danno di tutti i proprietari di terreni e case del comune che di conseguenza dovrebbero supplire con una maggiore sovraimposta a tale deficenza del bilancio comunale. (Anche i pochissimi proprietari dei fondi toccati da detta strada, che passebbe, in gran parte in territorio di Clauzetto, Pinzano, Castelnuovo e Forgaria) si troverebbero in ultima analisi con un aggravio superiore al proprio vantaggio.)

Ora il nostro Comune, che dovrà quanto prima provvedere alla II.a condotta medica, a nuove aule scolastiche e relativi insegnanti, al nuovo cimitero di Anduins ed all'ampliamento di quello di Casiacco (per toccare sole delle spese obbligatorie) non può far getto delle sue migliori entrate per arricchire i comuni limitrofi senza alcun reale vantaggio per i propri comunisti, ma deve invece cercare di aumentare i propri redditi col maggior vantaggi dei propri comunisti, favorendone il commercio e l'agricoltura ad un tempo, facendo tesoro del possibile sussidio governativo e provinciale per la strada Vito d'Asio, Anduins, Casiacco che col 2 per cento di pendenza si potrebbe svolgere esclusivamente nel territorio del comune, e per fondi suscettibili di proficui miglioramenti agricoli ed edilizi.

Tale strada porterebbe inoltre il vantaggio di poter economizzare quaranta centesimi per quintale su tutte le merci dirette a Vito, Anduins e Canale potendosi trasportare da 25 a 30 quintali per carro in luogo di 10 a 12; e tale vantaggio non è trascurabile, se si pensi che si trasportano annualmente non meno di cinquantamila quintali fra merci e materiali da fabbrica.

Con ciò non vogliamo dire che non si debba favorire la strada Clauzetto Celante, Flagogna, ma che alla stessa si devono far precedere la strada Vito Anduins, Casiacco, diretta Stazione di Flagogna, e quindi tutte le altre che servissero ad allacciare le borgate di Canale alla strada Regina Margherita, onde questa strada, che tanto ha costato e costerà per la sua manutenzione, non abbia a venire abbandonata per quella di Pradis e costituire quindi un inutile e rovinoso sacrificio pel nostro comune.

XY.

S. DANIELE

Intorno al servizio sanitario

Dopo la morte del compianto dott. Vidoni, restarono scoperti i posti di direttore dell'Ospitale, di direttore del manicomio e dei medico condotto del I.o riparto. Queste tre funzioni mediche erano cumulativamente esercitate con scienza e lodevolezza dal predetto dott. Vidoni, al quale soltanto la forza maggiore dell'età aveva ostacolato negli ultimi mesi il servizio eventuale notturno.

L'amministrazione comunale, d'accordo con quella ospitaliera, trattò in consiglio per il nuovo concorso. Nel presente articolo vogliamo ora dimostrare su quali erronee basi si fondò l'accordo; inoltre far vedere i danni che ne risentirà il manicomio; quanto pure sia leso il servizio sanitario rispetto alla popolazione e all'Ospedale e ancora, se il giornale ci sarà cortese dello spazio, un'appendice sul servizio in rapporto agli altri due medici attuali.

La condizione principale del concorso riguarda lo stipendio stabilito in lire cinque mila annue, delle quali 3500 fissate dal comune e L. 1500 dall'ospitale. Non si domandano documenti speciali per la direzione del Manicomio; lacuna codesta che dimostra un evidente errore, perchè in tale istituto è chiaro che dovrebbe essere a capo uno specialista o per lo meno un medico avente titoli idonei alla cura dei ricoverati, quando si pensi che la loro cifra si aggira intorno ai quattrocento. A che cosa si ridurrà in breve tempo il Manicomio? Esso diverrà una semplice e trascurata succursale, ove si manderanno dei cronici alla cui cura o meglio sorveglianza sarà sufficiente un semplice infermiere.

Ma perchè allora si spesero oltre 100 mila lire per nuovi fabbricati, per ridurre locali alle esigenze moderne, cose ad onor del vero fatte con squisito senso ed alto scopo di migliorare le condizioni dell'Istituto? E dove andrà la fama fino a qui goduta del nostro manicomio che, per la sua posizione saluberrima e per i suoi buoni requisiti di cura, attraeva infelici benestanti da lontane provincie?

Come cattiva conclusione a questi interrogativi, scomparirà allora quel contributo finanziario, il quale, o signori dell'amministrazione, avrebbe dovuto suggerirvi ben altri criteri nella formazione dell'avviso di concorso.

Tali considerazioni, che potremo anche ampliare, si riferiscono esclusivamente alla questione medica in rapporto del manicomio. Ora a norma del concorso noi avremo un medico, che di psichiatria e freniatria si laverà le mani in... gloria e onore dell'amministrazione Ospitaliera che votò la somma delle 1500 lire.

Per la parte riferentesi alla direzione dell'Ospitale, non fu conveniente, nei riguardi dei due medici locali, formulare un tale concorso, quando, scartata l'esigenza della specializzazione in malattie mentali, non si badò pure a pretendere dai concorrenti, documenti di pratica *primaria* in Ospedali di qualche importanza.

La popolazione d'altro canto provata per precedenti avvenimenti e per un cumulo di circostanze che ora è superfluo ricordare, ha ben diritto di aver un servizio assicurato, che non è, con le condizioni così leggermente impostate, tale da soddisfare ai bisogni del paese, se si pensa che il nuovo eletto deve accumunare le mansioni di direttore di Manicomio, di direttore dell'Ospitale, di medico condotto del Centro, e (sia pure temporaneo), della frazione di Villanova.

Ma perchè (si obbietterà) volete cambiare uno stato di cose fino a qui seguito?

Ingenua domanda, se si pensi che tale stato di cose poteva passare vivente il dott. Vidoni, cui dovevasi l'esistenza del Manicomio; e perciò ragioni di riconoscenza, oltrechè di giustizia, impedivano modificazioni, le quali invece oggi si rendono impellenti. Accenneremo ancora alla questione del reparto chirurgico abbinato ad un riparto medico di condotta.

Siamo d'avviso che per evitare risultati di malcontento nel paese e più ancora irrimediabili danni all'Istituto che con tanta iniziativa e rettitudine fu inalzato dal suo fondatore, si debba rinnovare logicamente il manifesto di concorso, e che si scindano nettamente il servizio medico dalla direzione Manicomiale.

Il Comune si faccia un medico per proprio conto, con lo stipendio che crederà opportuno. Il Manicomio-ospedale provveda nel senso già detto alla nomina di uno specialista, con che soltanto si assicurerà il continuo progresso delle sorti dell'Istituto; e sarà questo il miglior monumento alla memoria del dott. Vidoni, di cui sarà valutata così nobilmente l'opera. Al Chirurgo attuale si lasci il solo incarico di chirurgo.

Con lieve sacrificio finanziario di ambe le amministrazioni, come nei in seguito dimostreremo, si saranno bene stabiliti un servizio medico, uno manicomiale, ed uno chirurgo-ostetrico, rispondenti alle esigenze della popolazione ed agli Istituti pii riuniti.

Civis

DRENCHIA

Tori non approvati. 2. I carabinieri di S. Leonardo elevarono contravvenzione a certi Giuseppe Cicigoi, Valentino Trusgnach, Giovanni Zufferli di Andrea, Giovanni Bergnach, Giovanni Zufferli fu Giovanni e Giuseppe Jurman tutti di questo Comune, perchè tenevano nelle proprie stalle tori non approvati. Serva questo d'avviso a detentori di tori!

OSOPPO

Echi del gran passaggio. — 2. (*ritardata*). L'addio al 1912 fu dato con una riuscitissima festa privata, che lasciò in tutti gli intervenuti un vivo desiderio di bis prima che altra simile occasione si ripresenti. Il Comitato, con a capo i nostri studenti universitari, merita lode per avere tutto disposto con il massimo buon gusto. Fra gli ottanta invitati notai il capitano cav. Tempio e la gentil sua signora, gli ufficiali d'artiglieria del presidio, alcuni signori e signorine della vostra città. Alla mezzanotte fu servita la cena, con brindisi, ed auguri per l'anno nascente.

L'orchestra con a capo i signori fratelli Marcotti di Udine, suonò in modo inappuntabile fino alle 6 del mattino un repertorio di nuovi ballabili, riscuotendo spesso infiniti applausi e richieste di bis.

TOLMEZZO

Arresto. I carabinieri arrestarono per misure di pubblica sicurezza il facchino Marcellino Bernardino di 34 anni da Udine.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La filanda Piva. — Questo stabilimento ha elargito alla locale congregazione di carità tutte le multe inflitte alle operaie durante l'anno per ritardi, negligenze ed altro; sono oltre cinquanta lire.

All'Ospitale. — Il dott. Masotti medico-chirurgo sta lavorando con tutto amore per ben disporre la festa di lunedì, 6, giorno dell'Epifania, col preannunciato Albero di Natale a favore dei poveri ammalati e ricoverati. Ad ognuno sarà fornita una cesta benefica, la quale conterrà un vestito, una maglia e indumenti congeneri, nonchè qualcosa di ristoro.

E non si priveranno di divertimento neanche i meno ammalati: in un vasto salone, per cura dell'esimio dott. Masotti, si daranno per essi svariate rappresentazioni cinematografiche. Una bella festicciola, indice del buon cuore degli offerenti cittadini e del nostro distinto chirurgo.

In pretura — In sostituzione al signor Filippo Brugnera, cancelliere della nostra pretura, trasferito a San Remo, verrà tra noi il signor Randolfo Conte, ora aggiunto allla cancelleria del tribunale di Milano, promosso cancelliere per merito.

Si balla — Questa sera sabato all'albergo «Alla Scala» veglia danzante con cena alla mezzanotte. Il numero degli invitati promette che la festa riesca veramente geniale. Suonerà l'orchestra cittadina.

Il Pro cultura. — Una ventina di soci si riunirono ieri sera in ordinaria assemblea per approvare il resoconto morale e finanziario 1912 e per la nomina del Consiglio di Amministrazione.

Riuscirono eletti: dott. Domenico Vianello, cav. Luigi, Francescutti-Bianco, signorina Emilia Barnaba, Mario Stufferi e maestro Mussolini. Fu deliberato di tenere nel teatro sociale anche quest'anno il Veglionissimo di beneficenza, fissandone la data a sabato 25 corr., colla orchestra cittadina, e si nominò all'uopo il comitato.

CIVIDALE

Intorno al Monumento ad Adelaide Ristori. — E' notorio che lo scultore Maraini — vincitore del concorso per un monumento da erigersi ad Adelaide Ristori nella sua città natale — fu qui tempo fa per la scelta della località, dicono alcuni; per stabilire invece il punto esatto nella località prestabilita nel concorso, dicono altri.

Onorevole, Sottoprefetto, Giunta, Commissione per la sistemazione della nuova piazza, ingegneri, periti, medici, professori, ecc. ecc. furono d'attorno in quel di al giovine artista per fargli vedere le tre località: Piazza del Duomo, Foro Giulio Cesare e Giardino Pubblico, ed ognuno, naturalmente, per fargli vedere i pregi della località, che, secondo le proprie convinzioni, sosteneva in relazione al bozzetto ed i difetti delle altre.

Sul risultato di quella visita e di qualcuna altra nei dì successivi nulla fin'ora si seppe di preciso; qualche giornale disse qualche cosa, ma d'ufficiale, niente. Questo silenzio c'impressiona; e quindi nell'interesse del paese crediamo avere il diritto di domandare a chi sa o dovrebbe saperlo, cosa si decise e si maturò in via concreta e definitiva.

A dir il vero, l'impressione che riportammo da tutto il complesso dei fatti, si è quella che lo scultore sia rimasto tutt'altro che sodisfatto della località prescelta del concorso e di questo parere, diciamolo francamente, sono molti del paese e di fuori.

Per oggi ci pare basti; attendiamo una risposta: peraltro in tutti i casi — si risponda o si taccia — ritorneremo sull'argomento.

Vecchia annegata. 2. — Ieri notte certa Maria Venica di anni 76 questuante, di Manzano, rincasando, accidentalmente cadde in un fosso d'acqua profondo circa un metro, e miseramente annegò. La povera vecchia era malandata in salute e viveva di carità.

Non aveva parenti. In paese le volevano bene. Indosso aveva una quarantina di lire.

Pensiero gentile. 2. Ieri, il cav. prof. Francesco Accordini ricevette dal cav. Enrico Maufren il seguente telegramma:

« Il mio affettuoso pensiero è rivolto oggi più che sempre a Cividale e ai cari amici che vollero manifestarmi il loro affetto col carissimo ricordo, pegno duraturo di verace amicizia da me ricambiata. Pregoti renderti interprete presso tutti di questi miei sentimenti.

Enrico Maufren

Una strana avventura di caccia alla volpe

Lunedì 30 Dicembre p. p. il sig. Franco Vuga con i suoi famosi cani girava per le colline di Gagliano in cerca della volpe. La volpe infatti si fece vedere ma non si prestò a ricevere i colpi del provetto cacciatore. I cani la inseguirono per diverso tempo; ma poi, vista la partita perduta, il sig. Vuga chiamò a se i cani. Uno però non rispose alla chiamata del padrone, anzi non si fece più vedere nè in quel giorno nè successivamente.

Il sig. Vuga, non sapendo adattarsi alla perdita del «fedele amico» per ben due giorni lo cercò e fe' cercare ma inutilmente. Finalmente il 1.o corr. ossorvò che presso un tombino piccolo di scolo delle acque vi erano orme sia di un cane che di una volpe. Chiamò il cane e sentì un latrato proveniente da sottoterra. Arguì subito che il cane doveva essere entrato nel tombino e che forse non poteva più uscirne.

Fece fare allora un buco alcuni metri dalla apertura del tombino, ed infatti potè estrarre il cane che da tre giorni si trovava in quella non comoda posizione. Il cane però, non sembrava nè stanco nè affamato, continuava ad abbaiare e pareva volesse rientrare nel tombino.

— Volpe ci cova — disse fra se il sig. Vuga; e dal foro praticato sporse la testa. Vide subito due splendidi occhi, non certo però di vergine donzella. Prese il fucile e sparò entro il tombino. La volpe cadde morta. Per estrarla, occorse un nuovo foro.

Lavorando, gli operai intesero nuovi rumori. Il foro venne praticato, ed una volpe morta fu estratta.

Da dove provenivano i rumori? Il sig. Vuga nuovamente guardò nel tombino e nuovamente gli si presentarono avanti i due occhi affascinanti. Sparò ed uccise una seconda volpe! Congratulazioni al fortunato Vuga della bella caccia e più ancora di aver liberato i dintorni da quegli animali che facevano strage del pollame.

Abbiamo visto due bestie uccise; sono due splendide volpi molto grosse e belle.

COSEANO

Cisterna festeggia unanime il ritorno d'un reduce a Cisterna.

Ci scrivono da Cisterna in data, 2 corr.

Ieri Cisterna fu veramente tutta una famiglia unita e concorde per festeggiare il ritorno del reduce Giuseppe Masotti, caporale nel glorioso reggimento Fenestralle. Erano ben 14 mesi che il prode alpino si trovava in Libia, dove diede prova del suo valore e del suo patriottismo. Da Ain Zara a Derna, da Derna a Rodi egli si trovò sempre al suo posto, dovunque un pericolo richiedeva la presenza dei forti alpini.

Ben dunque egli s'è meritato lo scoppio d'entusiasmo che ieri invase tutta Cisterna, fiera del suo figlio che aveva portato il suo nome nelle nuove terre d'Italia. Fu ricevuto al suono delle campane e accompagnato da un fitto corteo nell'aula scolastica dove fu tenuto un discorso d'occasione, e si chiuse la seduta col canto dell'inno di Tripoli.

E le marziali note dell'Inno restarono nei Cisternesi come squilli di patriottismo; nel cuore del reduce come ricordo perenne della gratitudine e dell'ammirazione che tutto il paese serba per lui.

GEMONA

Procaccia aggredito e derubato

Ieri il procaccia postale di Montenars, Zanitti Giovanni fu Giuseppe, un pezzo d'uomo alto due metri, era venuto a Gemona per riscuotere poche lire, circa una trentina. Qui fece visita a più d'un osteria e verso le 9 di sera si avviò verso il suo paese cantarellando ed anche un po' barcollando; conseguenze queste della visita sopra accennata.

Giunto a Sornicco e precisamente presso la chiesetta posta sul bivio Artegna-Montenars, venne fermato da due individui i quali senz'altro gli intimarono di consegnar loro i denari, pena la vita. Questo incontro inaspettato e tutt'altro che desiderato fece trasalire il povero procaccia e gli fece perdere tutte le forze. I due malcapitati approfittarono di questo stato dello Zanitti e gli piombarono adosso battendolo di santa ragione. Lo spavento e le percosse fecero smarrire la coscienza al disgraziato il quale rinvenuto in seguito si trovò alleggerito delle 30 lire che aveva qui riscosso.

Lo Zanitti ora trovasi a letto con le ossa peste e prima che possa guarire passeranno non pochi giorni.

Egli poco ricorda dell'aggressione patita; soltanto sa dire che i due aggressori erano uno di bassa statura e l'altro invece molto alto. Speriamo che anche questa volta il solerte maresciallo dei Carabinieri sig. Antonio Pellarini, riesca a scoprire i due malviventi.

Qua si fanno anche i nomi dei probabili aggressori.

Queste continue e spesse rapine impressionano grandemente la popolazione tanto che ognuno si arma e teme nell'uscire di paese, specialmente di notte.

E' da sperare che la Giustizia colpisca sollecitamente e severamente gli autori delle altre recenti aggressioni del momento che li ha nelle mani.

Il nuovo ispettore scolastico. — Si attende il nuovo ispettore scolastico, signor Pietro Carlini, che dovrebbe essersi trovato in sede col primo del mese. Egli viene da Alghero (Sardegna). Gli diamo il benvenuto.

Il mercato d'oggi. — Poco animato l'odierno mercato mensile. Pochi gli affari conclusi. I contadini approfittano di queste belle giornate per lavorare la campagna e per ciò manca il loro concorso al mercato.

CISERIIS

Un reduce. — La frazione di Sammardenchia tributò solenne dimostrazione patriottica al reduce Celestino Foschia. Gli fu offerta una bicchierata all'albergo alle Alpi.

AVIANO

Lagnanze. — A questo ufficio postale spesso non si trovano stampati per vaglia postali. E l'inconveniente lo si patisce maggiormente inquantochè la mancanza talvolta dura più di un giorno. Speriamo che l'averlo pubblicamente avvertito basti a far si che d'ora innanzi non si rinnovi.

La nuova gestione dell'Esattoria e lo sviluppo di una Banca fiorente. — Ieri la società Anonima: Banca Popolare di Aviano, ha iniziato il nuovo servizio della Esattoria imposte per i comuni di Aviano Montereale-Cellina e S. Quirino, essendosene resa deliberataria per il decennio 1913-1922.

Il mirabile sviluppo ottenuto da questo modesto, ma pur esemplare istituto, merita di esser additato al pubblico elogio, specialmente in considerazione della pur sempre minuta evoluzione industriale e commerciale dei nostri paesi, purtroppo ancora assai appartati per incrementare validamente le risorse locali.

Aperta il 15 marzo 1910 con un capitale azionario di cinquanta mila lire, raddoppiato in capo al primo esercizio, la Banca Popolare di Aviano ha chiuso al 31 dicembre il suo terzo esercizio di vita, con risultati davvero confortanti, registrando ben 3.30682.79 lire di depositi, con un portafoglio di lire 547,924.14 riscontato per sole lire 138359.27.

La sua avveduta e prudente opera amministrativa le ha così permesso, senza insevire sui saggi dello sconto più di quello che le gravi condizioni del mercato finanziario non l'esigano, e pur conservando il suo abituale trattamento largo e corrente; di raggiungere 10403 lire di utili netti, somma questa, data l'indole modesta dell'istituto, veramente ragguardevole, quando si pensi che quasi altre cinque mila lire andarono a coprire il tributo fiscale delle annate precedenti.

Di conserva con l'incremento finanziario la Banca Popolare ha altresì ampliato la sua sede.

Rimanendo per sempre nella splendida villa Coiazzi, essa è passata ad occuparne il corpo centrale aprendo, verso lampia sala a piano terreno cinque sportelli dalle stanze a destra, mentre a sinistra vi rimane la direzione.

In tale adattamento la Banca Popolare ha saputo seguire uno stile elegante ed appropriato, senza dimenticare quella indovinata parsimonia che fu sempre la sua caratteristica guida.

E di ciò, se deve esserne fatta lode agli amministratori, una speciale si impone per il direttore sig. Carlo Romano, che venuto qui con noi da Camposampiero, sin dal momento dell'impianto contabile della nuova Banca, ha saputo incamminarla tanto bene sulla via di un così rapido progresso.

La sistemazione della Società Avianese di Elettricità. — Con la chiusura dell'esercizio finanziario 1912, testè compiuto, la Società Avianese di elettricità ha dimostrato di essersi ottimamente consolidata.

A differenza del bilancio precedente, che, per le incertezze dovute all'assetto materiale e finanziario della società, si era presentato un po' ingombro, il nuovo, segna uno splendido risultato e tale da acconsentire un dividendo agli azionisti di quasi il quattro per cento, pur tenendo calcolo di una larga quota di riserva e di un forte ammortamento.

Il direttore sig. Emilio Da Re che seppe sistemare così bene questa utilissima azienda, si ebbe i migliori elogi dal consiglio d'amministrazione l'altr'ieri riunitosi e con essi la manifestazione più schietta del dispiacere che egli non conservi più il suo posto recandosi in Cadore a dirigerne un importante impianto elettrico.

A lui dunque vada il nostro saluto d'augurio mentre porgiamo il benvenuto al nuovo direttore sig. Rocco di Belluno.

PASIANO DI PORDENONE

L'emigrazione per il Brasile. — Ieri venne qui il delegato di P. S. di Pordenone cav. Abbrescia per interpellare i numerosi capi famiglia che intendono emigrare pel Brasile col viaggio gratuito, partendo da Trieste, con le loro famiglie. In parte vennero dissuasi dall'intraprendere questo viaggio, che potrebbe esser loro di molto danno.

Una bella festa. — Ieri ebbe luogo una cara festicciola in casa Bortolin. La lieta schiera degli intervenuti si divertì assai fino alle 4 di stamattina.

Suonò bene la nuova filarmonica di Cecchini.

MOGGIO UDINESE

Assemblea della Società Operaia Cattolica. — Domenica si ebbe l'adunanza generale della Società Operaia Cattolica. Riuscì numerosissima. Il bilancio sociale per il mutuo soccorso si è chiuso con un attivo di L. 8000 e per la previdenza di lire 17,000. La società è in ottime condizioni.

In 6 anni di vita ha dispensato oltre 5000 lire di sussidi a malati e chiude l'anno 1912 con un capitale sociale di lire 8000 prescindendo dai mobili che possiede e dal capitale rappresentato dai libretti d'inscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

DIGNANO

Le feste ai due reduci di Vidulis. — 3. Affettuosissima fu l'accoglienza che questa popolazione fece il primo d'anno ai reduci alpini Egidio Tomadini di Filippo e Luigi dalla Vedova di Giacomo. Tutta la popolazione li accolse festosamente tra il festo scampanio dei sacri bronzi. All'albergo Lupieri il cappellano offrì ai reduci e agli amici un vermouth. E quando giunse da Dignano capoluogo del comune, il sindaco Celestino Bizzaro volle anch'egli salutare i reduci e offrire una bicchierata. Fu una dimostrazione indimenticabile.

VENZONE

L'arrivo di un reduce. — 3. Dopo 14 mesi di campagna, dopo aver partecipato a numerose battaglie è tornato tra noi il soldato alpino Giuseppe Maieron. Gli abitanti di Venzone gli fecero un'accoglienza entusiastica. L'assessore sig. Giovanni Bellina, in rappresentanza del sindaco, porse al prode soldato il saluto di Venzone ispirando il suo dire alle alte idealità umane.

RAGOGNA

A due reduci. — Nella frazione di Nimis i due reduci dalla Libia Giuseppe Pascoli e Giacomo De Monte furono accolti dalla popolazione festante.

Fu loro offerta una bicchierata.

Alfredo Lenassi e Raimondo Lazzatto al Tribunale di Trieste.

(Echi del crollo Banca popolare goriziana)

Come annunciammo, ierl'altro è cominciato a Trieste il pocesso contro Alfredo Lenassi presidente e l'avv. Raimondo Luzzatto avvocato della Banca popolare goriziana. La causa rimane circoscritta, per entrambi, alla falsificazione del bilancio 1908, escluso l'accordo e limitato l'importo a 250 corone.

I due accusati sono presenti: il Lenassi, difeso dall'avv. Flego e il Luzzatto dall'avv. Pincherle — gli stessi, cioè, che li hanno difesi davanti la Corte d'Assise di Gorizia. E anche l'accusa è sostenuta dallo stesso dott. Marinaz, passato da Gorizia quale Procuratore di Stato al Tribunale di Trieste.

Nelle due prime udienze (antimeridiana e pomeridiana) di ierl'altro fu esaurito l'interrogatorio del Lenassi, che incominciò dichiarando di ritenersi non colpevole.

Non fu mai in relazione con il Colle. Quando, una prima volta, fu dal consigliere Chiurlo messo sull'avviso di gravi irregolarità, benchè avesse dal Colle avute soddisfacenti spiegazioni, vigilò e incaricò l'impiegato Piani di vigilare. E quando, nel dicembre del 1908, il Piani lo avvertì di due circostanze gravissime, prese subito il Colle e lo mise al muro. E il Colle pianse, confessò, pregò: ma egli nondimeno lo sospese.

— Ma perchè non lo fece arrestare?

— Che cosa si prenderà? Egli aveva qualcosa che il Consiglio ritenne sufficiente a coprire le sue malversazioni. Mai si sarebbe pensato fin dove egli era giunto!..

Il Luzzatto narrò quindi come si venissero poco alla volta successivamente rivelando le condizioni gravissime della Banca. Riguardo ai bilanci falsi, premesso che i bilanci sono compilati dal direttore e riveduti dai revisori e che il presidente non fa che controfirmarli; dice che si pagò sempre con essi un 6 per cento, meno nel 1908; e respinge la supposizione che, per la vanità di dare un tale interesse abbia firmato il falso sapendolo falso.

— Non sono nè un bambino nè uno sciocco, nè un furfante — soggiunge — Ero in una posizione brillantissima e non la avrei giocata per così poco.

— Ma lei dalla Banca si dice traesse vantaggi...

— Nè vantaggi nè privilegi. Quando sono stato arrestato, mi vennero sequestrati i registri. Ed essi lo hanno dimostrato...

Quello del 1908 non fu un bilancio falso *voluto* (afferma il Lenassi) ma *ineluttabile*; e spiega:

Le condizioni reali della Banca ci erano ignote e ci apparivano, nonostante tutto, floride. Incaricai l'impiegato Piani di compilare il bilancio e ce ne presentò uno che dava il 4 per cento.

— Ma come? — chiedemmo. — «Se non si fanno depennazioni si può dare di più» — rispose. — «Purchè non si tratti di alterazioni, depenni pure — conclusi — e così fu fatto e ne venne un 5 ojo.

— Rimane tuttavia strano che lei sempre ignorasse...

— Ma se lo stesso cav. Marina, nuovo direttore, dopo mesi di permanenza competente come era, ci assicurò che la salvezza della Banca era tutta in una questione di 500.000 corone? Per questo io firmai con i colleghi del Consiglio la cambiale di tale somma. E quando il Marina, in aprile, ci disse che occorrevano altre 400.000 corone a fondo perduto per «sanare tutto», diedi la mia parte.

Le udienze di ieri.

Ieri l'on. Alfredo Lenassi — oltre all'aver risposto ad alcune contestazioni del dott. Masinaz, dichiarò che i danni sofferti da lui nel disastro della Banca si d ssono calcolare fra le 4 e le 8 cento mila corone.

Seguì l'interrogatorio dell'avv. Luzzatto anch'egli nega ogni sua colpevolezza. Egli nulla mai seppe, nè prima di essere consigliere della Banca nè dopo, di più di quanto sapevano tutti. Dal crollo della Banca fu anch'egli rovinato.

— Per quasi tre anni — conclude — non ho potuto esercitare la mia professione; ho dato a fondo perduto 50.000 cor.; ne ho perdute 22.000 per le 100 azioni che possedevo, ed ho offerto alla Banca Commerciale — che non ha accettato — altro 100.000 cor. racimolate con aiuti altrui, pur di finirla una buona volta. Son quattro anni che lotto e sono stanco; e pure mi sorregge il pensiero che a mio figlio debbo lasciare un buon nome!

E la voce gli si spegne nel pianto.

Anno di elezioni.

Pariammo, l'altro ieri, della eredità economica trasmessa dall'anno 1912 al sopravenuto 1913. Un'altra eredità, meno precisamente conosciuta nelle sue conseguenze, è quella dipendente dalla nuova legge elettorale, per la quale tanti milioni di cittadini saranno per la prima volta in questo nuovo anno chiamati a deporre la loro scheda per la scelta dei rappresentanti della nazione.

Probabilmente, nella seconda metà di ottobre o nella prima di novembre seguiranno le elezioni poliche col suffragio quasi universale... per gli uomini: le donne, per adesso, restano ancora prive del diritto di voto. Con quale risultato?... Le previsioni sono varie, conforme ai vari timori od ai vari desideri. Ma è certo che di queste future elezioni già si parla, a quasi un anno di distanza, anche nella nostra Provincia; e si va almanaccando e pronosticando su lotte più o meno accanite, su candidature più o meno probabili; ed in qualche collegio il lavoro di vera preparazione — indipendentemente da quello di far inscrivere nelle liste elettorali il maggior numero di consenzienti o ritenuti e addomesticati come tali —, il lavoro, diciamo, di preparazione è iniziato. Sono congressi, sedute di commissioni, tentativi di abbordaggio, magari fondazione di qualche nuovo organo che suoni una... *Voce del popolo* o qualcosa di simile.

Le notizie sono ancora vaghe, incerte, contradditorie; nè potrebbe essere altrimenti. Nei dieci mesi che ci separano dalle «grandi giornate elettorali», chissà quanti avvenimenti si possono maturare; e con un numero più che doppio di elettori iscritti, le incognite sono... più incognite del solito. Comunque, ecco quanto, allo stato odierno delle cose, e stando alle informazioni più generalmente accolte si può dire:

Udine: non si prevede nessuna lotta contro l'on. Girardini.

Cividale: si insiste nel ripetere che i clericali moveranno aspra lotta contro l'on. Morpurgo, nonostante le sue innumeri benemerenze e verso il collegio in generale e verso chiese ed ecclesiastici in particolare e nonostante la posizione conquistatasi dall'illustre uomo fra i colleghi della Camera. Non si fa il nome del candidato che si vuole opporgli: non credesi però che sia per essere l'avv. Giuseppe Brosadola.

Palmanova-Latisana: si è parlato di lotta intorno a due nomi: Hierschel-De Asarta: ma poi, tutto è ricaduto nel silenzio.

S. Daniele-Codroipo: lotta asp a contro l'uscente avv. Riccardo Luzzatto, da parte (si dice) dei clericali. S'ignora — e forse non fu ancora fissato — il nome del candidato che gli si opporrà.

S. Vito al Tagliamento: forse, l'on. co. Francesco Rota avrà qualche competitore democratico: ma non si crede che questo scemi la sicurezza della sua rielezione.

Pordenone-Sacile: non conosciamo «ciò che bolle in pentola»: certo, vi sarà l tta fra liberali e radicali: ma questi ultimi andranno d'accordo col partito socialista o faranno da sè? e i clericali scenderanno in campo? pro o contro l'on. Chiaradia?...

Spilimbergo-Maniago: le candidature fanno capolino — svaniscono — ricompaiono. L'on. Odorico, il colonnello Barone, il prof. Pecile, l'avv. Cosattini... e altri e altri nomi si fanno in questo e quel centro elettorale; ma finora, tutto rimane allo stato di vociferazione, senza che si preorganizzi un serio lavoro.

Tolmezzo: l'on. Valle, che si affermava non intendesse ripresentarsi, da quanto invece oggi consta proporrà di nuovo il suo nome agli elettori. Parlasi poi delle probabili candidature del cav. Lino De Marchi e avv. Riccardo Spinotti; e qualcuno pronuncia anche il nome del comm. Ignazio Renier. Comunque, sembra che vi sarà lotta piuttosto accanita.

Gemona-Tarcento: è questo uno dei tre collegi (con Cividale e S. Daniele) dove, secondo le voci attuali, il partito clericale scenderà in lizza più bene preparato e organizzato contro i deputati uscenti. L'on. Ancona, la cui relazione pareva, sino a due tre settimane, addietro incontrastata, oggi si dice che sarà contrastatissima. Da varie parti del collegio si preannunziano indizi di un lavorio contro la sua rielezione avviato di già in vari centri — sia nel formare i primi nuclei delle commissioni elettorali, sia nel lanciare le prime acri punture contro i presunti fautori di una rielezione Ancona. Anche qui però, come a Cividale e S. Daniele, non si fa il nome del presunto competitore. Qualcuno parlò dell'avv. Carnelutti che risiede a Venezia; altri, del comm. Renier.

Questa è «la voce del popolo» anzi le voci che abbiamo potuto raccogliere, in questo principio d'anno: vedremo se al quarto trimestre di esso, i fatti proveranno che questa voce era qualcosa più di un semplice «fiato».

* * *

Torna qui opportuno riportare ciò che dai repubblicani fu deliberato a proposito delle elezioni politiche, nel Congresso repubblicano di Vicenza — per quanto in Friuli il partito repubblicano conti pochi seguaci.

«I repubblicani veneti riaffermano il concetto che la loro partecipazione alle lotte elettorali politiche ha per iscopo la propaganda del programma del partito, e deliberano:

a) dove si lotta per la conquista del collegio la candidatura deve essere essenzialmente repubblicana;

b) in quei paesi dove se ne offra la possibilità, si dovrà fare una affermazione di partito;

c) nei ballottaggi o in altri casi di appoggi si dovranno sostenere i candidati di indubbia fede antimonarchica;

d) tutte le deliberazioni di tattica elettorale dovranno venir sottoposte all'approvazione del comitato federale e quindi della direzione del partito.»

S. GIORGIO NOGARO

Movimento del Porto. — 3. Nel 1912, a Porto Nogaro si ebbe il seguente movimento: Arrivi: Velieri N. 207, merci sbarcate tonn. 14316; Piroscafi n. 42 id. id. 14777, totale Tonn. 29093.

Partenze: Velieri N. 209 merci imbarcate Tonn. 10719. Piroscafi 42 merci imbarcate Tonn. 2654, totale Tonn. 13373, quindi un totale generale di Tonn. 42466.

Le principali merci importate sono carboni, pietre, legname e frutta fresche, quelle esportate fieno, materiale da laterizi, concimi chimici e scorie da ferro fuso.

VITO D'ASIO

La morte di un ex Sindaco.

3. Stamane, alle 10 circa, moriva in Anduins, dopo brevissima malattia il negoziante Vecil Osvaldo. Molto conosciuto in Provincia, anche perchè proprietario di un'antica distilleria di Sliwowitz, fu uomo attivo e dedicò una parte dei suoi anni migliori alla cosa pubblica.

Oltre alla famiglia Vecil, questa morte mette in lutto le famiglie Marin di qui e Zannier di S. Vito al Tagliamento in cui rispettivamente sono entrate le due figlie del defunto, giovani e spose modello.

Ai funerali che seguiranno domenica, prenderà certo parte molta popolazione e crediamo anche la rappresentanza Comunale per ultimo onore dovuto a chi ne fu per diversi anni laborioso capo.

Reduce dalla Libia. — Nel pomeriggio, incontrato da numerosi vessilli, tornò in paese l'alpino Luciano Gerometta, L'Assessore Bellini Domenico, con espressione marziale eppur commossa per nobili ispirazioni patriottiche, fece, al Municipio, il discorso ufficiale. Fu servito un wermouth.

Lesse un saluto il maestro Gerometta ricordando le ansie dei famigliari e dei compaesani mentre il valoroso Luciano compieva il proprio dovere di soldato nelle sabbie africane.

Il parroco di Andiuns, giacchè a questa frazione appartiene il reduce, avvicinandosi all'alpino, gli porse il ben tornato con una stretta di mano e un bacio.

CODROIPO

Ladri. 3. — A Pantianicco vennero rubati degli spartiti musicali del valore di lire 50 in danno di quella Società Filarmonica.

Ferrovia Precenicco-Codroipo Maiano. — Il Ministero della Guerra ha dato parere favorevole alla costruenda ferrovia Precenicco-Codroipo Maiano.

PALUZZA

Ad un reduce. 3. — Ieri si diffuse la notizia dell'arrivo del reduce dalla Libia Floreano De Franceschi.

In meno di mezz'ora si radunò tutta la gioventù di Casteons e Naunina, con un concertino e sei bandiere, proseguendo sino a Piano d'Arta incontro al reduce che giungeva colla posta.

A Paluzza fra nuovi evviva e suoni di musica attendeva una vera folla che fece una calda dimostrazione.

Il corteo affollato si fermò all'ufficio Municipale dove il segretario porse un bacio e le felicitazioni al reduce

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Dicembre

Greggie	Trame	Lavorate
C. 38 Kg. 3910	C. — Kg. —	C. 38 Kg. 3910

All'assaggio

Greggie N. 104 Lavorate — Totale N. 104

Semplice pesatura

C. N. — Kil. —

Prove di rendita bozzoli

N. 14 campioni

Sete

Nostrane 7 Kg. C. 465.07 C. 8 Kg. 566.27
Totale C. 15 Kg. 1035.07

Bozzoli

Nostrani C. 30 Kg. 1257.40 C. 10 Kg. 228.60
Totale C. 30 Kg. 1257.40

Altre materie

Totale C. 5 Kg. 1038.40 C. 573 Kg. 9687.60
Totale generale C. 621 Kg. 11930.07

Oggi sarà decisa la guerra o la pace?

Le proposte turche e l'"ultimatum,, degli alleati

Tutto l'ottimismo che la seduta per la pace di ierlaltro aveva fatto risorgere, sembra oggi spazzato via dall'orizzonte politico come da un improvviso colpo di vento: siamo ritornati ai giorni d'inquietudine e di incertezza.

Un ritardo di due ore

Londra, 3. La seduta della conferenza per la pace era indetta per le 4 del pomeriggio. Qualche ora prima, però, i delegati ottomani informarono i loro colleghi balcanici di avere ricevuto nuove istruzioni telegrafiche da Costantinopoli ma che per le 4 non avrebbero potuto essere ancor decifrate e perciò pregavano che la seduta avesse luogo appena alle 6.

La seduta incominciò così alle 6 e durò sino alle 7.43. I delegati turchi presentarono nuove proposte, le quali comprendevano anche i termini della rettificazione dei confini turco-bulgari: a nord l'antica frontiera turco-bulgara fino a Adah, situato al confluente dei fiumi Arda e Suyidinchai; verso il sud, il confine va fino a Gumulgina; e verso ovest fino a un punto sul lago di Buru, a Porto Lagos.

In quanto a Creta il Governo turco cederebbe alle grandi potenze i diritti ottomani su quest'isola, il cui regime futuro sarebbe fissato dalle grandi potenze; tutto ciò a condizione che nessun'altra isola dell'Egeo debba essere perduta dalla Turchia.

Rispondendo alle controproposte dei Turchi, i delegati dei confederati espressero il rammarico che la Turchia non abbia apprezzato giustamente il risultato della guerra, e costringa così gli alleati a rompere le trattative; ma per mostrare la loro condiscendenza, i delegati dei confederati chiesero una dichiarazione decisiva dei delegati turchi — da farsi al più tardi nella riunione di lunedì prossimo, alle 4 pomeridiane — sui tre punti seguenti:

1. Adrianopoli.
2. Creta.
3. Isole del Mare Egeo.

A tale richiesta gli alleati diedero carattere d'«ultimatum», dichiarando che se entro il termine succennato i turchi non dessero risposta chiara e soddisfacente, i negoziati sarebbero rotti.

— Perchè non già domani? — domandarono i delegati turchi.

— Benissimo! — risposero i delegati balcanici.

E senza che una parola fosse più scambiata, in mezzo a una freddezza glaciale che pesava sugli animi di tutti i presenti, la seduta fu aggiornata a domani stesso alle 4 pomeridiane.

La guerra nei Balcani si può considerare come finita.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

PARIGI 4. Il Matin *riceve dal suo inviato speciale a Londra che i delegati turchi oggi presenteranno proposte di nuova cessione di territorio nel Vilajet di Adrianopoli, senza cedere però la città. Presenteranno pure proposte per regolare definitivamente la questione dell'isola di Creta. Quanto alle isole dell'Egeo non è impossibile si venga in breve tempo ad una soluzione. Oggi stesso gli ambasciatori si occuperanno della quistione.*

Il corrispondente soggiunge che non è prudente commuoversi troppo, di fronte all'ultimatum fissato dagli alleati ai turchi. Le trattative potranno andare per le lunghe; vi sarà forse una rottura, ma la guerra nei balcani è finita. Le potenze esercitano pressioni in questo senso; ne' d'altra parte una ripresa delle ostilità è desiderata nemmeno dagli stati in guerra.

Adrianopoli è agli estremi. La popolazione civile affamata vuole arrendersi e un certo malcontento serpeggia anche tra la guarnigione. Queste le informazioni che da fonte sicura giungono a Londra. Per ciò le potenze hanno consigliato la Turchia a cedere Adrianopoli e il consiglio, se non avrà effetto, si muterà in pressione.

La guarnigione turca di Chio si è arresa.

Atene, 3. — Si ha da Chio, in data 2 gennaio: Continuò energicamente tutta la giornata l'avanzata delle truppe greche verso l'interno. I turchi opposero una lunga resistenza, ma sempre indietreggiando. Un battaglione greco si avanzò lungo la costa di San Giorgio e occupò la posizione di Agio Patres.

I turchi attaccati anche a Cardamili e Vilisso, si ritirarono, concentrandosi a preparare resistenza. I greci ebbero due morti e dodici feriti. I turchi verso sera si arresero senza condizioni, lasciando nelle mani dei gregi 1800 prigionieri, due cannoni. Un grande numero di armi, munizioni e viveri, furono presi dai greci al nemico.

"Nessun soldato serbo lascierà Durazzo!,,

Belgrado, 3. — Il generale Popovic ha telegrafato al *Mail Journal* che non può essere fatta assolutamente parola di uno sgombero di Durazzo da parte delle truppe serbe. «Noi non vogliamo saperne di Pasic - dice il telegramma. - Nessun soldato serbo abbandonerà Durazzo».

Un veliero urta una mina a Smirne e affonda.

Costantinopoli, 3. — Un veliero turco entrato iersera nel porto di Smirne urtò contro una mina subacquea ed affondò. Dell'equipaggio non si potè salvare che un uomo.

Secondo una notizia giunta stasera, navi da guerra greche hanno bombardato ieri Cesme.

Dopo l'attacco dei beduini intorno a Bengasi

I funerali delle vittime

Bengasi 3. — Si è avuto ieri l'epilogo pietoso della azione militare di Capo d'anno. Le valorose vittime seguite dal cordoglio e dal compianto di tutta Bengasi, che ieri visse ore d'ansia quando sentiva lontano il crepitio delle fucilate, sono state con grande solennità trasportate al cimitero della Giuliana nel recinto che racchiude i resti di quanti vi diedero la vita per la patria.

Seguivano i feretri accanto al generale D'Alessandro, le rappresentanze di tutti i corpi del presidio. Accompagnato dal suono della Marcia Reale il corteo percorse le principali vie della città fra due ali di popolo commosso. Le bare erano portate a braccia dai soldati. Ciascuna era preceduta da una corona fatta con foglie di palma intrecciate e legato con gerani e piccole rose. Al pontile della Giuliana il generale D'Alessandro salutò i giovani morti e rivolse un pensiero alla patria che in questo momento si curva pietose sulle nuove fosse aperte per la gloria del suo nome.

Imminente spedizione risolutiva in Cirenaica.

Roma, 3. La «Tribuna» reca: Nei circoli militari si parla con una certa sicurezza di un'azione rapida ed energica che il Governo italiano intenderebbe di svolgere senza indugio in Cirenaica per ristabilirvi quella tranquillità che pochi turchi isolati, colà rimasti, e qualche notevole arabo hanno interesse a mantenere lontana.

Stamane fra altro si parlava dell'invio di diecimila uomini a Derna e a Bengasi che sarebbero tolti ai presidi della Tripolitania, dove, date le condizioni eccellenti di calma, sono più che esuberanti, e si parlava pure dell'invio di alcuni reggimenti dall'Italia, intendendo il ministro delle colonie on. Bertolini di por fine ad uno stato anormale di cose nel minor tempo possibile.

Intanto ci risulta che in tutti i reggimenti innumerevoli sono già le domande dei volontari per la Libia della classe 1892. In taluni di questi reggimenti fino ad un terzo dei soldati hanno fatto domanda di andare in Africa.

Il debito pubblico ottomano e la Tripolitania

Costantinopoli 3. — Su domanda del Debito Pubblico ottomano è stato convenuto che l'Italia capitalizzerà e verserà in una sola volta la parte delle entrate della Tripolitania spettanti al Debito Pubblico.

Un "catenaccio,, per la Libia

Roma 3. — Con regio decreto 31 dicembre u. s., su proposta del ministro delle colonie, è stato imposto un dazio specifico di lire 15 al quintale, peso lordo, sugli zuccheri di ogni qualità introdotti nel territorio della Libia in aggiunta al dazio del 4 per cento *ad valorem*. Il decreto è entrato in vigore il primo gennaio.

Settantaduemila lire per due orsi

Roma 3. — In questi giorni l'amministrazione della Real Casa ha definitivamente rinunziato ad una riserva di caccia che da alcuni anni teneva nell'Abruzzo in località che, per la natura del clima e del terreno montuoso e pieno di dirupi, è l'unica in Europa dove possono resistere e vivere gli orsi, e oltre agli orsi vi si trovano anche lupi e camosci.

La riserva era stata offerta in dono alla Casa Reale dopo una partita di caccia che S. M. il Re aveva fatta in quella località. L'amministrazione della Real Casa aveva dato ordine di provvedere al servizio di vigilanza e di allevamento in modo che la razza orsina non cessasse a scomparire da quei luoghi, e provvedeva pure a risarcire i danni che gli orsi e i lupi arrecavano a quei montanari.

Alla fine del 1912 sono però pervenute alla casa reale domande di risarcimento per 72 mila lire, una somma addirittura strabiliante se si considera che non più di una dozzina di orsi e qualche lupa si trovano in quella riserva.

Così l'avidità di pochi ha fatto decidere la Real Casa a rinunziare ad una riserva di caccia che era utile, e lo scioglimento della quale porterà danno non indifferenti alla fauna di quella regione.

La sfortunata prova di un idroplano

Un annegato.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

PARIGI, 4. — Il Matin *ha da Havre che nel pomeriggio di ieri l'aviatore Levasseur, pregato dagli amici acconsentì ap esperimentare l'idroplano. Aveva con sè a bordo un meccanico. Ma appena elevatosi l'apparecchio si capovolse ed entrambi, aviatore e meccanico, caddero in mare. Levasseur, afferratosi in un volante potè salvarsi; il meccanico rimase annegato.*

La grave caduta di due aviatori tedeschi

Lipsia, 3. Due sottufficiali sono precipitati stamane mentre ritornavano da Halle a Lipsia, stavano assolvendo l'esame per il brevetto di piloti; in seguito ad un accidente imprecisabile, l'apparecchio cadde in un bosco di pini presso l'aerodromo di Lindental, andando in frantumi; i due aviatori furono trasportati all'ospedale in gravissimo stato.

Raccapricciante sciagura.

Madre che nel sonno sgozza il suo bambino.

Trieste, 3. — Un'orribile fatto successe in via Riborgo. Certa Speranza Mustacchi d'anni 26 maritata a Felice Belleli d'anni 32 riscuotitore della ditta Singer, nell'orrore d'un incubo ha sgozzato il proprio bambino di mesi quattro a nome Abramino ch'era la gioia sua e del marito, pochè si tratta di una famiglia che viveva in pace, felice.

Ella dormiva con accanto il figliolino. Il suo letto era separato da quello del marito da un comodino.

Verso l'1.30, la Speranza diede come un urlo; ed il marito, svegliatosi, le chiese che cosa avesse. Come in preda a dormiveglia e con voce fioca, la donna gli rispose:

— Il bambino sta male.

Poi riprese a dormire.

Il Belleli s'alzò e, recatosi nella camera vicina, svegliò la suocera, avvertendola che la figlia la chiamava e, tornato a letto — la mattina deve essere di buon'ora in gamba — si rimise a dormire. La Mustacchi, vestitasi succintamente, accorse al letto della figlia, si prese il bambino in braccio e si mise a cullarlo. All'incerta fioca luce d'un lumicino ad olio posto su un armadio, la donna sempre cullando il bambino fra le braccia si diede a girare per la camera. Sentì così come qualcosa di tiepido fluirle su una mano. Avvicinatasi al lumicino, s'accorse con raccapriccio che la mano era lorda di sangue. Gettò uno sguardo sul viso del bambino ed emise un grido...

Il povero «Nino» aveva la carotide recisa. Era stato sgozzato!...

Al grido il Belleli balzò dal letto spaventato: dall'altra stanza corse il Mustacchi, La Speranza continuava a dormire d'un sonno profondo.

La madre col rasoio in pugno.

Acceso il lume, tutt'e tre si precipitarono al letto della Speranza. Era tutta lorda del sangue del figlio.. In pugno aveva un rasoio — il rasoio del quale il Belleli si serviva per radersi e che custodiva nel comodino da notte. La scossero; la chiamarono forte. Finalmente ella aperse gli occhi, come trasognata. Poi, rizzatasi a sedere d'un subito, chiese:

Nino! Dov'è Nino?

Il marito, strappatole di mano il rasoio e scoppiando in pianto, le gridò:

— Cosa hai fatto, disgraziata!.. «L'hai ucciso!».

La donna, come uscisse allora da un invincibile torpore, saltò dal letto e, vedendosi le mani e la camicia impregnate di sangue, mise un urlo straziante; si slanciò sul piccino; lo prese in braccio e, vedendone la gola squarciata, svenne.

Tutta questa scena si era svolta in meno che non si dica.

Il medico accorso constatò che il bambino era morto causa la recisione della carotide.

Poco dopo la donna tornava in sè e si metteva a gridare:

— Che orribile sogno!.. che orribile sogno!... Ho sognato di aver ammazzato il mio bambino!..

— Purtroppo il sogno era realtà!.. — le rispose il marito. Allora, ella emise un urlo e cadde nuovamente svenuta.

L'infelicissima donna fu condotta in carcere. Sarà poi ricoverata, in osservazione all'Ospedale.

Si tratta di un caso, fortunatamente assai raro, di sonnambulismo o di autosuggestione nel sonno. La medicina legale ne ha registrati altri non meno terribili.

Cronaca Cittadina

Per la nostra dignità

Il *Crociato Corriere del Friuli* di lunedì 30 dicembre stampava:

Per la dignità nostra.

La *Patria del Friuli* di ieri pubblica una lettera che Ella dice della Ditta per ingrandimenti fotografici Dotti e Bernini in cui sarebbe scritto:

«*Ci torna di sorpresa che il «Corriere del Friuli» abbia anch' esso pubblicata la combinazione ed a tale proposito alla vostra giusta lagnanza non rispondiamo che con due parole: nulla noi abbiamo combinato col giornale predetto!*»

Questo a proposito d'una pretesa esclusività che la *Patria* vanta d'aver concluso colla Ditta.

Orbene: la Ditta Dotti e Bernini ci scriveva l'11 Ottobre 1912:

«Approfittiamo.... per chiedervi se intendate pel venturo anno 1913 confermare la combinazione esistente fra noi per fornitura degli ingrandimenti-premio ai vostri abbonati. Vorrete risponderci subito per la nostra norma, così vi spediremo un nuovo cliché per la pubblicazione da ripetersi più volte quando pubblicate il programma d'abbonamento».

Noi rispondemmo affermativamente, tanto è vero che, come i lettori hanno constatato vedendolo riprodotto, ci è giunto il nuovo cliché.

Crediamo che da noi non dipenda la stranezza del caso lamentato dalla *Patria* se pur questa stranezza esiste....

Non abbiamo risposto al Crociato, nemmeno per rilevare le maliziosette insinuazioni e i dubbi pur maliziosetti sulla esistenza della «stranezza»; ma scrivemmo alla Dotti e Bernini di Milano, rimettendole in ritaglio quanto pubblicò il *Crociato Corriere del Friuli*, e domandando spiegazioni. Ed ecco la risposta:

Milano, li 2 gennaio 1912.

Spett. Amm. del Giorn.
LA PATRIA DEL FRIULI
UDINE

A stim. vos. 30 sc. Ci spiace come sia nato un equivoco di una importanza tale da dover causare una polemica pubblica su due giornali; vorrete però con noi convenirne che la nos. ditta è in perfetta regola e che sempre si è mantenuta nell'ambito della correttezza!

E' ben vero infatti che l'11 ott. sc. noi damandavamo al «Coeriere del Friuli» se intendeva confermare la combinazione dell'ingrandimento Premio per il 1913, ma è anche vero che nessuna risposta mai ci diede il detto giornale; ed è appunto in seguito al silenzio di quest'ultimo, che noi abbiamo giustamente considerato come un rifiuto, che la nos. ditta decise di offrire a voi la stessa combinazione. Il «Corriere» poi afferma cosa non vera se dice di avere da noi ricevuto un nuovo clichè, inquantochè noi non glielo abbiamo spedito affatto e se lo ha pubblicato, esso è certo quello dello scorso anno, cosa questa che noi non possiamo controllare perchè egli non ci rimise nemmeno, e questo ancora prova che non esisteva la combinazione, la copia giustificativa come sarebbe stato in suo obbligo!

In pari data scriviamo al giornale in questione diffidandolo dal pubblicare ulteriormente l'offerta del premio col nome della nos. ditta ed avvertendolo che qualunque sua rimessa di fotografie verrebbe da noi rifiutata. *Con ciò vogliamo sperare sia chiuso l'incidente spiacevole.*

Ed ora vedremo come il *Crociato* spiegherà «La stranezza del caso» che, come si vede realmente, esiste; vedremo come spiegherà di aver ricevuto dalla Ditta Dotti e Bernini quel nuovo cliché dalla Ditta neanspodito; vedremo, in una parola, come il *Crociato* difenderà la sua dignità. La dignità nostra non ha bisogno, ci pare di nessuna difesa.

Lavori in Provincia

Il Magistrato delle acque di Venezia con decreto di questi giorni ha autorizzato l'esecuzione dei lavori di rialzo dell'argine circondariale della bonifica Famula lungo il fiume Corno tra le località Cesarioli e lo sbocco del Zumiello. Importo L. 31.803.37.

Il palazzo degli uffici

Egregia signor Direttore,

La prego a voler pubblicare il seguente dialogo riguardo il Palazzo degli Uffici. Non servirà a null'altro, se non come documento, fra cento duecento anni, del come procedessero a Udine i lavori pubblici sul principio del secolo ventesimo: non ci dilettiamo forse, noi, leggendo che l'erezione del tale palazzo o del tale duomo è durata quaranta, cinquanta, cento anni?...

Suo dev.mo
A. F. operaio.

— Ma come?.. Ancora il palazzo degli uffici non è finito? Se il progetto portava tre anni di lavoro... Invece in tre anni non si è arrivati nemmeno al primo piano!... Certo, tanto per il 1916 arriveranno al secondo piano... se però s'impiegheranno più operai al lavoro...

— Ti spiegherò io come stanno le cose... A questo lavoro sono addetti 3 ingegneri, 5 assistenti, 4 capi operai, 2 controllori e 8 muratori... Come vuoi dunque che vadano avanti più celeremente?

— E quelle armature nuove, da lungo tempo iniziate in via Cavour non potrebbero compiere durante l'inverno?

— Non è possibile. Gli specialisti venuti espressamente per le armature (qui non sanno fabbricarne) si agghiaccerebbero le mani a lavorare d'inverno... con un clima così rigido com'è a Udine, e massime quest'anno.

— E questa tettoia su via Lionello e via Rialto, perchè non viene demolita? E perchè almeno non si migliora l'indecorosa viabilità di via Rialto?... I poveri negozi che la fronteggiano, ridotti senza luce, ne soffriranno certamente...

— Oh non credo mica... Difatti essi pagano sempre le medesime imposte, se pure non furon loro aumentate... E questo è un indice di benessere economico infallibile...

Il Sociale si riaprirà.

Tutto, ormai, sembra persuadere che il Sociale si riaprirà. La relazione del Real Corpo del Genio Civile è partita per Roma, accompagnata da parere favorevole.

Oggi seguiranno le prove statiche. Se il Teatro Nuovo non si farà mancando la buona volontà non nei pochi messi alla testa, ma negli altri cittadini facoltosi che non mostrano di entusiasmarsi per questo progetto di decoro cittadino — avremo almeno ovitato l'inconveniente che dura da un solo anno ma sembra già troppo lungo di avere un unico teatro con un'unica impresa.

Società Dante Alighieri.

Elenco delle offerte pervenute al Comitato della Dante Alighieri per onorare la memoria di Edoardo Del Vecchio: Banca Cooperativa Popolare di Tarcento lire 10, Alessi rag. Plinio di Tarcento lire 2, Emilia ed avv. Vincenzo Angeli di Tarcento lire 5; in morte di Giorgio Fenzi di Aviano: A. d'Adda, E. Galanti, A. Massato, R. Paresa, F. Taddio, E. Santi lire 7.

La Patria del Friuli, versò L. 10 in memoria del suo corrispondente di Palmanova Emilio Bernardinis.

Esposizione Regionale del 1916

Il Banco di Tarcento - Nimis, per onorare la memoria del compianto Edoardo del Vecchio, versò a questo Comitato la somma di lire 10.

La popolazione di Udine durante l'anno 1912

Possiamo dare qualche notizia demografica pel nostro comune durante l'anno decorso, avvertendo che la statistica non è ancora completa, mancando il numero degli emigranti o degli immigrati.

All'ufficio dello Stato Civile furono denunciate 1448 nascite: numero inferiore a quello denunciato nel 1911 che fu di 1520.

Furono celebrati 290 matrimoni, richieste 300 pubblicazioni da parte degli sposi stessi, 121 da parte di altri comuni, 36 dall'estero.

Furono stesi quattro atti di cittadinanza, di cui uno di rinuncia a quella italiana.

Morirono a domicilio 534 persone, all'ospedale e in altri stabilimenti 554. Il totale dei morti è quindi inferiore a quello verificatosi nel 1911, che fu di 1222; ed inferiore di ben 160 a quello dei nati. Cosichè si presume che la popolazione all'ultimo dicembre 1911 di 47626 abitanti sia aumentata con la progressione di circa mezzo migliaio di abitanti annui, che poi la normale.

Un comizio di maestri a Udine

L'Associazione Magistrale Friulana, Sezione di Udine, indice l'annuale comizio dei maestri pel 9 gennaio, ore 10.30, nel solito locale di Via Dante, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione dei consiglieri che cessano dalla carica: l'operato e l'indirizzo dell'A. M. F.; l'azione già svolta e il programma ulteriore.
2. L'opera compiuta dalla Sezione di Udine.
3. Elezione dei nuovi consiglieri.
4. Proposte relative al programma di lavoro della Sezione di Udine.

Curiosità di calendario. — Il calendario del 1913 segna Pasqua in una delle così dette epoche più basse. Lo ha avvertito anche il nostro Re, intrattenendosi coi Deputati in occasione del ricevimento di capo d'anno.

E' noto infatti che le ricorrenze di Pasqua vanno dal 22 marzo al 25 aprile. C'incontriamo adunque quest'anno nella seconda data fra le più basse, e trascoreranno quasi cento anni prima che il fatto si rinnovi, onde nessuno dei lettori molto verosimilmente, trascorrerà una seconda Pasqua in epoca dell'anno così anticipata, mentre qualcuno può averne passate già due, e molti ne avrà già passata un'altra nel 1856. Il prossimo anno la Pasqua cadrà nel giorno 12 aprile.

Si potrà mostrarsi indifferenti di fronte a queste vicende e dire che in conclusione riguardano affari di chiesa e nient'altro; ma in realtà quanti interessi materiali intorno ad esse si annodano, quanti spostamenti nello svolgersi del commercio, nell'esercizio di certe professioni, nell'ordinamento delle scuole ecc.! Ed ora, per curiosità, ecco i giorni di Pasqua che sono scaduti o scaderanno il 22 o il 23 marzo nel giro di dieci secoli e cioè dal 1501 al 2500. Pasqua è segnata il 22 marzo negli anni 1573 — 1598 — 1693 — 1761 — 1818 — 2285 2353 — 2437 Pasqua è segnata il 23 marzo, negli anni 1505 — 1636 — 1704 — 1788 1845 — 1856 — *1913* — 2008 — 2160 — 2228 — 2380.

Per *quique suum*, avvertiamo che queste note le abbiamo ricavate dal pregevolissimo Calendario Perpetuo, pubblicato nel 1908 dall'or compianto sig. Domenico Torossi di Triviguano-Udinese.

Assemblea agenti. — Si riunì ieri sera l'assemblea della «Unione Agenti» per deliberare su di un importante ordine del giorno.

L'assemblea, riuscita assai numerosa, fu rimandata a tempo indeterminato; è ciò in causa ad istruzioni in proposito ricevute all'ultima ora dalla Unione Generale.

Arrivo di soldati dalla Libia. — Per stamane alle tre era stato annunciato l'arrivo di un piccolo scaglione di soldati dalla Libia. Per quell'ora, alla stazione si trovavano carabinieri, un plotone di fanteria, guardie di finanza, cavalleggeri, soldati di sanità, e parecchi ufficiali e sottufficiali di diversi corpi.

I reduci dalla Libia arrivarono invece improvvisamente col treno delle undici.

Il piccolo scaglione era composto di dieci soldati del secondo fanteria, di quattro cavalleggeri Monferrato, di guardie di finanza, e due soldati di sanità.

Ricreatorio Popolare «Carlo Facci» — Ecco l'orario programma fissato per domani, dalle 13 30 alle 11.30: Elevazione e marcie in palestra — Partita al giuoco delle boccie. gare al foot ball.

Arresto. — A Sacile fu arrestato Luigi Disnan di Giuseppe d'anni 26 fornaciaio residente in Udine Via Cussignacco perchè sorpreso da certo Vittorio Bottecchia mentre si appropriava una giacchetta dal casellante Angelo Da Re dal passaggio a livello di S. Odorico.

Egli dovrà rispondere anche di appropriazione d'un fucile che poi vendette a persona di Sacile per L. 6.20. Anche contro il compratore sarà proceduto.

David tradotto alle nostre carceri

Iersera fu tradotto alle nostre carceri dall'estero ov'erasi rifugiato quel Giovanni David di Passons sospetto corresponsabile dell'aggressione e ferimento patiti dallo Zanor fuori Porta S. Lazzaro l'aprile 1912.

Il David era stato arrestato all'estero ancora tre mesi fa. Da un mese si trovava in Carceri italiane.

Per la stessa computazione è in carcere anche il padre suo.

Gentile beneficenza. — La contessa Lucia Caratti, con pensiero squisitamente gentile, ha versato alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 115, importo di medaglie di presenza dovuto dalla Cassa di Risparmio al compianto suo Marito Avvocato Umberto Caratti, per l'opera dallo stesso prestata come Presidente di quell'Istituto.

Per appiccato incendio. — In seguito a un incendio avvenuto in una casa del Viale Palmanova erano stati arrestati i coniugi Di Giorgi Ignio e Visentini Teresa

Venne mantenuto l'arresto di tutti e due e per il Di Girgi vennero concessi ancora quindici giorni per proseguire l'istruttoria

Da Tangeri a Genova. — Venne tradotto da Tangeri a Genova a mezzo di due zaptiè del nostro Consolato, tal Domenico Bagatti d'anni 52, da Udine, professante idee anarchiche, aveva tentato di uccidere vibrandogli alcuni colpi di stile, il console d'Italia a Tangeri.

Il Bagatti fu dalla R. Legazione denunciato al procuratore generale del Re, presso la Corte d'Appello di Genova.

Gare ai birilli — Tutte le domeniche nella Trattoria «Alla bella Europa» (Via Marinoni) si terrà una gara di birilli a serie fisse. Premio unico di lire dieci a chi otterrà maggior punti con cinque serie. Prezzo delle stesse lire una. Gli ambienti saranno riscaldati.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Il bellissimo capolavoro della casa Ambrosio, di cui è concessionario la ditta Ruggero Bernardino e C. ha trionfato al Cinema Splendor, suscitando in tutti i cuori dei numerosissimi spettatori che hanno affollato ieri il teatro Minerva, fremiti di patriottico entusiasmo e suggestivo interesse.

Ancora questa sera e domani si ripeterà l'eccezionale programma accompagnato da scelta orchestra.

Corriere Giudiziario

La fine del processo delle cambiali false
La sentenza si avrà in giornata
Le ultime arringhe

All'aprirsi dell'udienza antimeridiana prende prima la parola

l'avv. Brosadola «senior»

che in una breve concisa arringa sostiene l'innocenza del suo raccomandato Girolamo Mulloni.

Ha fiere parole contro la Lucia, la Tuan e il Todero. Questi ultimi, anzichè testimoni dovrebbero trovarsi sul banco degli imputati al luogo di Mulloni e Carlini. Conclude domandando l'assoluzione del suo difeso.

Sorge quindi a parlare

l'avv. Driussi della Parte Civile

Con l'irruente eloquenza e la smagliante frase, a volte mordacemente satirica che gli sono proprie l'egregio e valoroso rappresentante della accusa privata, sostiene la colpevolezza del Mulloni la sua responsabilità sia in linea penale che in linea civile. Il Mulloni sapeva dei falsi che la cognata andava commettendo; non poteva non essere a conoscenza e per la consuetudine sua in casa Fadini e in casa Carlini e per le prestazioni della sua firma a favore dell'Antivari in alcune delle cambiali. E che questo sia vero è dimostrato dal fatto degli avvisi ch'egli ricevette dalle banche, dal ritardo frapposto tra il momento in cui ricevette l'avviso della Banca di Udine e la sua protesta presso la banca stessa che la sua firma era stata falsificata e da altre circostanze emerse nella causa che l'oratore enumera ed ampiamente illustra a sostegno della sua tesi. Mulloni sapeva della corsa pazza dell'Antivari verso l'abisso e non ha mai detto nulla; non ha fatto un passo per trattenerla, l'ha lasciata precipitare. Sol egli poteva evitare la catastrofe.

— Se Mulloni m'avesse detto qualchecosa — ebbe a dire il Carlini — se il Mulloni mi avesse avvertito del come stavano le cose, la ridda fantastica delle cambiali false sarebbe cessata; non si sarebbe lamentatato il disastro.

L'avv. Driussi parla dalle 10.30 fino a mezzogiorno e riprende all'aprirsi dell'udienza pomeridiana parlando per un'altra mezz'ora crescente.

Conclude per la responsabilità del Mulloni, responsabilità che non poggia su questioni e sottigliezze giuridiche ma sull'evidenza emergente dai fatti.

Dopo dell'avv. Driussi sorge a parlare l'ultimo difensore del Mulloni:

l'avv. on. Stoppato

L'illustre penalista esordisce dicendo ch'egli sarebbe stato lieto d'essere stato il primo a manifestare la più assoluta tranquilla fiducia nell'illuminata giustizia dei magistrati e nella bontà della causa che sostiene, fiducia maturata anche durante l'acerba requisitoria del P. M. e le vibrate parole della Parte Civile. I colleghi che lo hanno preceduto hanno mietuto largamente il campo. L'avv. Levi con veramente alta ed efficace eloquenza ha detto tutto quanto si poteva dire per la facile difesa del Mulloni. E l'avv. Bertacioli, pure egli con la sua veramente alta ed efficacissima eloquenza, ha delineato nettamente la figura del Mulloni in questo processo. Egli parlerà con a base la legge e la storia. E si tranquillizzi — esclama — il collega e amico carissimo avv. Driussi, che tante doti ha d'ingegno di coltura e d'eloquenza; egli non è venuto qui come maestro, prima perchè di fronte a professionisti di sì alto valore e cultura non egli crede ci sia elemento da insegnare, poi perchè gli elementi di diritto su cui discutere sono elementari e alla portata di tutti.

Prosegue con calore criticando il capo d'imputazione contro il Mulloni, la requisitoria scritta e la orale del P. M., ribattendo le argomentazioni della Pubblica e della privata accusa. S'indugia in una magistrale disquisizione giuridica sulla figurazione del reato che si vorrebbe imputare al Mulloni, demolendola. Proclama con alta eloquenza l'onestà, la rettitudine l'innocenza del Mulloni.

L'on. Stoppato parla per circa due ore con parola forte e vibrante.

Dopo la magistrale arringa l'udienza è rimessa a stamani.

Per l'esattezza.

Dobbiamo rilevare che il sig. Deotti non fu mai compreso dall'avv. Bertacioli nè dagli altri avvocati fra coloro che esercitarono l'usura contro l'Antivari, perchè in fatto egli impresto sempre il denaro al tasso corrente del 6 per cento. Ciò a correzione di quanto stampammo ieri riguardo al Deotti nel breve, necessariamente monco e sbiadito, riassunto della poderosa arringa dell'avv. Bertacioli.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Consorzio Ledra - Tagliamento.

Andata deserta l'adunanza generale di questo Consorzio indetta pel giorno 26 dicembre scorso, la stessa è indetta nuovamente pel giorno di *sabato 11 gennaio p. v. ore 10 1/2* presso la sede del Consorzio (Piazza Garibaldi, Palazzo Mangilli) per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazioni del Comitato permanente.

2. Consuntivo dell'esercizio 1911 — Relazione dei Revisori.

3. Provvedimenti per gli impiegati consorziali.

4. Preventivo 1913.

5. Nomina revisori pel 1912.

6. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'Assemblea — (Pasian Schiavonesco).

Si fa avvertenza che gli onorevoli Sindaci dei Comuni Consorziati, possono a norma dello Statuto (art. 14) delegare altra persona a rappresentarli all'Assemblea, per ciò essendo valido il mandato espresso sull'invito medesimo.

Il Presidente del Consorzio Ledra-Tagliamento (Sindaco di Udine)
D. Pecile.

Il Direttore
Ing. Raimondo Marcotti.

Olio da brucio	L. 1.00	Olio extra misto	L.	1.60
» di granone	» 1.10	» puro oliva fino	»	1.70
» Tipo N. 1	» 1.20	» » soprafino	»	1.80
» maniabile	» 1.30	» » Bitonto	»	1.90
» fino	» 1.40	» » extra Oneglia	»	2.00
» Soprafino misto	» 1.50	» » extra Lucca	»	2.06

APPENDICE 54

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(*Proprietà riservata*).
"FIAMMETTA,"

Ma, all'udire quelle parole, la tensione nervosa si allentò e grosse lagrime di tenerezza gli scesero giù per le guancie.

Tuttavia, trovò ancora l'energia di domandare:

— Ed il signor Geraldo non ha pronunziato il nome di quel povero padre che la guerra aveva separato dalla figlia?

— Sì — essa rispose — so che mi chiamo Giannina Larcher.

— Giannina Larcher! — ripetè il vagabondo. — Quante volte questo caro nome di Giannina mormorato sotto voce, durante le mie lunghe ore d'insonnia e i miei duri lavori, ha sostenuto il mio coraggio, ha ravvivate le mie speranze!... Ah! senza di esso, senza il pensiero dell'adorata creatura che invocavo, che sarebbe stato di me?.. La prova era sì aspra che cominciavo già a dubitare della giustizia divina... Ma ora è terminata... Dio si è mosso a pietà, poichè permette che io finalmente sia riunito a mia figlia...

La giovanetta s'era tirata addietro, sbigottita, coll'occhio smarrito, d'un subito assalita da una paura atroce, dalla paura che quel mendicante fosse realmente un essere pericoloso, o fosse diventato pazzo.

— Figlia mia adorata — continuò il poveretto — hai detto che saresti felice di poter abbracciare tuo padre... Ebbene, il tuo desiderio fu esaudito... Vieni sul mio cuore! No? ti scosti? ti faccio orrore?.. Non mi riconosci?... Riconoscermi!... Come se fosse possibile!... Tu mi respingi?... Ahimè! era inevitabile... Un uomo che vaga per le strade tendendo la mano ai passanti!... un mendicante vestito di ridicoli cenci, tuo padre! Avrei dovuto prevedere la tua repulsione troppo naturale.... Figlia mia! mia cara Giannina!... Eppure ò meco quanto occorre per provare che sono Eugenio Larcher, tuo padre.. Ottavio De Chesnay, se fosse qui, non esiterebbe... Pure avrei voluto che tu mi avessi riconosciuto instintivamente... avrei voluto che l'impulso del tuo cuore soltanto ti avesse gettata tra le mie braccia, senza timore, senza restrizioni, senza incertezze...

Il vecchio pronunciava con voce sorda queste frasi, a sbalzi, e spesso interrotto dalla commozione.

E Giannina stava lì per ascoltarlo ad una ad una, fiaccata, annientata, aggrappandosi colle dita rattratte alle sporgenze della muraglia per non piombare a terra...

— Ah! mio Dio! mio Dio! — ella sospirò.

Un brivido d'angoscia la scosse tutta.

Poi repentinamente, un impeto irresistibile la spinse verso il mendicante.

— Ah! padre mio!.. — mormorò — mio povero padre, vi credo!..

E scoppiò in singulti.

Il viso del misero derelitto si fece raggiante.

Prese le mani della giovanetta, depose sopra la sua fronte un lungo e tenero bacio, e, come la vide un po' calmata, ripigliò:

— Ora ascoltami... Voglio che tu sappia che cosa sia stata la vita di tuo padre dal giorno in cui quella guerra nefasta l'ha costretto ad abbandonarti.

Si diede allora a raccontare rapidamente la sua triste odissea, l'umiliazione della disfatta, le sofferenze della prigionia, la tortura del lavoro forzato; poi, la sua evasione dopo quindici anni di ferri ed il suo lento pellegrinaggio, sotto quel travestimento di cantastorie calabrese, verso la frontiera di Francia.

Attraversata una volta quella frontiera, egli aveva accarezzata la speranza che avrebbe trovato subito soccorso e protezione.

Disillusione crudele!

I suoi compatrioti lo respingevano, anch'essi, come paria.

Si risolse allora di terminare il suo viaggio a piedi, elemosinando.

A quel punto, Giannina gli domandò:

— Ma perchè da Pagny non avete scritto al babbo.. al signor De Chesnay? Egli vi sarebbe venuto incontro, od almeno vi avrebbe mandato denaro.

— Oh! ci ho pensato certamente, cara figlia... Ma, dopo una lunga riflessione, giudicai miglior partito di astenermi... Questa riapparizione dopo un'assenza di quindici anni era così anormale, così inesplicabile, che ebbi timore di essere accusato di voler ingannare qualcuno... Inoltre, mi sorrideva l'idea di arrivare in questo paese così all'improvviso e colla speranza di ritrovarti.

— Di ritrovarmi? — rispose Giannina. — Come nei romanzi...

— Debbo confessare che le circostanze non potevano forse essere più straordinarie... nè più avverse... Ma, in fondo in fondo, ho ben ragione di rallegrarmene, poichè esse mi porsero l'occasione di apprezzare tutta la bontà e la generosità del tuo cuoricino.

— Ma non v'ha dubbio però — volle obbiettare la fanciulla — che, se aveste attraversato la Francia in ferrovia, invece di viaggiare a piedi e con questi abiti, non si sarebbe lanciata contro di voi una così grave accusa come quella d'aver tentato d'assassinare Bernardo!.. Ah! povera giustizia!..

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.10 — A. 15.40 — D. 17.15 — O. 18.55.
Per Cormons-Villa (partenza da Stazione C.) 12 — 17.3 — 20.30.
Per Cormons O. 5.56 — A. 8.4 — O. 12.50 — O. 15.45 — D. 17.29 — O. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.4 — D. 11.30 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.5 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.2 M. 11.15 — M. 15.40 M. 17.20 — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 8.38 — 9.44 — 14.50 — 16.10.
Da Cormons O. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20 — D. 7.30 — A. 9.57 — A. 12.5 — A. 15.22 — D. 17.5 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.59 — A. 9.55 — 15.34 — 17.10 — 21.38.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.25 — 16.37 — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.23 — 9.58 — 12.34 — 17.10 — 21.56.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.36.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.